

Alla ricerca della chiesa perduta

I risultati della ricerca sull'antica chiesa di San Giovanni Battista di Pariano

Mauro Filippini

Nel 1849, il dott. Luigi Aureli, descrivendo la chiesa di Villa d'Ignano (1) (Fig.1), riporta che, da una visita

fatta il 7 settembre 1544 da Monsignor Agostino Zanetti, risultavano esserci due chiese unite a quella di Villa

Fig.1. Chiesa di Santa Maria di Villa d'Ignano in una incisione di Corty (da: Dott. Luigi Aureli, *Le chiese parrocchiali della diocesi di Bologna ritratte e descritte*. Tomo terzo, 1849).



d'Ignano: S. Giorgio di Castello e S. Giovanni Battista di Pariano. La prima venne poi intitolata anche a S. Barbara (ora non rimane che il rudere dell'oratorio di S. Barbara, situato sul monte omonimo, sul crinale che separa il Reno dal Setta, lungo il sentiero CAI 100) (Fig.2); la seconda invece sarebbe stata poi ridotta a semplice Beneficio (2). Di quest'ultima chiesa non viene comunque indicata la posizione.

Dal canto suo, l'abate Serafino Calindri nel 1782 (3), elenca le 31 chiese

soggette alla pieve di Panico contenute nell'elenco nonantolano del 1366. Tra queste figura S. Giovanni di Panico che, nell'elenco stilato nel 1408 dal Beato Niccolò Albergati (4), è chiamata S. Giovanni Battista denominata *de Paziano*.

Di questa chiesa, al momento in cui scrive, il Calindri dice che non si hanno più tracce.

Sempre secondo il Calindri, la chiesa di S. Giovanni Battista, era probabilmente situata a Stanzano (Fig.3).

In effetti, Luigi Fantini, pur non accennando mai ad una chiesa lì

Fig.2. Oratorio di Santa Barbara di Ignano nel 2016 (foto di Mauro Filippini).



presente, vi ha però fotografato un oggetto che pare essere un'acquasantiera, la quale può rappresentare un indizio della preesistenza di una chiesa (Fig.4).

Un altro elemento a favore dell'esistenza di una chiesa a Stanzano è la testimonianza di Renzo Rizzi, abitante nel vicino podere di Campo Fedele, che ricorda un muro con due finestre strette ed alte, come quelle di solito presenti nelle chiese. Ricavate in un muro molto spesso, le finestre erano strombate a rovescio, in modo da risultare più larghe nel lato interno (5).

Di contro, in un acquerello cinquecentesco raffigurante le chiese soggette alla pieve di Panico

(un particolare in Fig.5) (6) la chiesa di San Giovanni, denominata *San Giovanni da Pariano*, è posizionata tra la chiesa di *San Silvestro di Stanzano* e la chiesa di *Santa Maria di Ignano*, pertanto a sud di San Silvestro, quindi in direzione opposta a quella ipotizzata dal Calindri, essendo Stanzano posto a nord di S. Silvestro.

Inoltre, nell'elenco delle chiese, oratori e benefici redatto da don Augusto Macchiavelli, responsabile dell'Archivio Arcivescovile di Bologna dal 1929 al 1950, a Stanzano figura solamente la chiesa di S. Silvestro.

A ulteriore conferma di ciò, nella posizione in cui l'acquerello pone la chiesa di San Giovanni esiste tutt'ora una casa il cui nome è Pariano. Ritengo

Fig.3. Stanzano di Sotto, 3 agosto 1964 (foto tratta da: Luigi Fantini, Antichi edifici della montagna bolognese. 1992, pag 420).



pertanto sia più credibile la posizione indicata dall'acquerello rispetto a quella ipotizzata dal Calindri.

Indagando sul territorio dove è situata la casa Pariano risulta che nel passato è esistita, oltre alla casa Pariano e alla chiesa di San Giovanni di Pariano, anche la località Pariano.

La località Pariano

L'esistenza di questa località è testimoniata da diversi documenti:

- nel 1224 Alberto di Pariano presentò appello contro una sentenza emanata in primo grado a favore della pieve di Panico (7);

- nel 1245 è stato effettuato l'estimo del contado di Pariano (8). L'estimo aveva la funzione di determinare le rendite dei terreni ai fini fiscali;

- Luigi Casini ci dice che nella prima metà del XIII secolo Pariano era ancora comunità autonoma, mentre nella seconda metà era già confluita in quella di Casola sopra Sirano (9).

A conferma di quanto affermato dal Casini, gli estimi successivi al XIII secolo mostrano che il territorio che prima era di Pariano è stato inserito nel comune di Casola sopra Sirano. In questo comune figura anche la comunità di Villa d'Ignano (attuale Allocco).

Fig.4. Acquasantiera fotografata da Luigi Fantini a Stanzano di Sotto (Collezione d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna).



Fig.5. Acquerello cinquecentesco raffigurante le chiese soggette alla pieve di Panico (particolare)
(Archivio ARCHIVIOGIGIOSTI di Gian Luigi Osti).

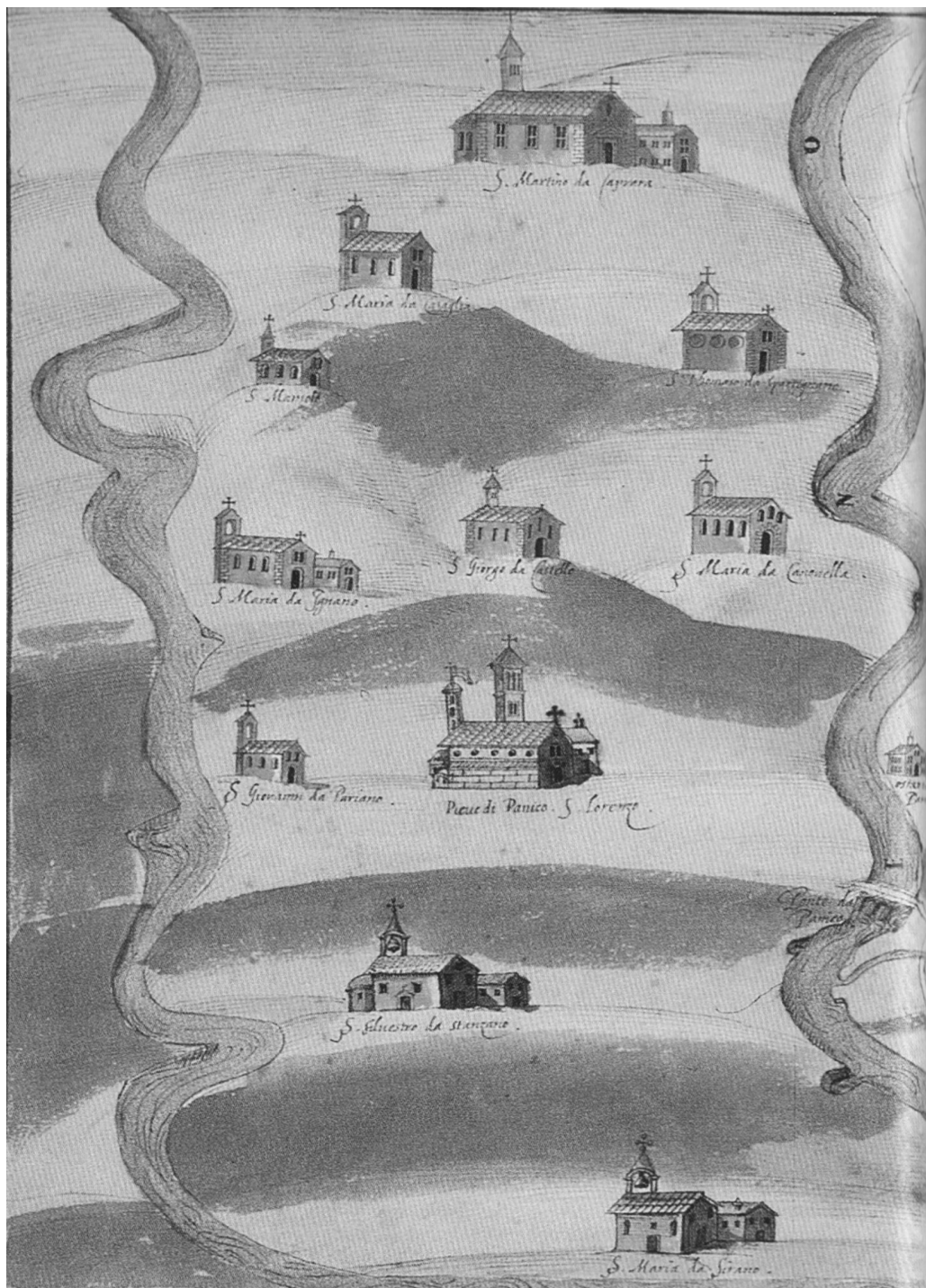
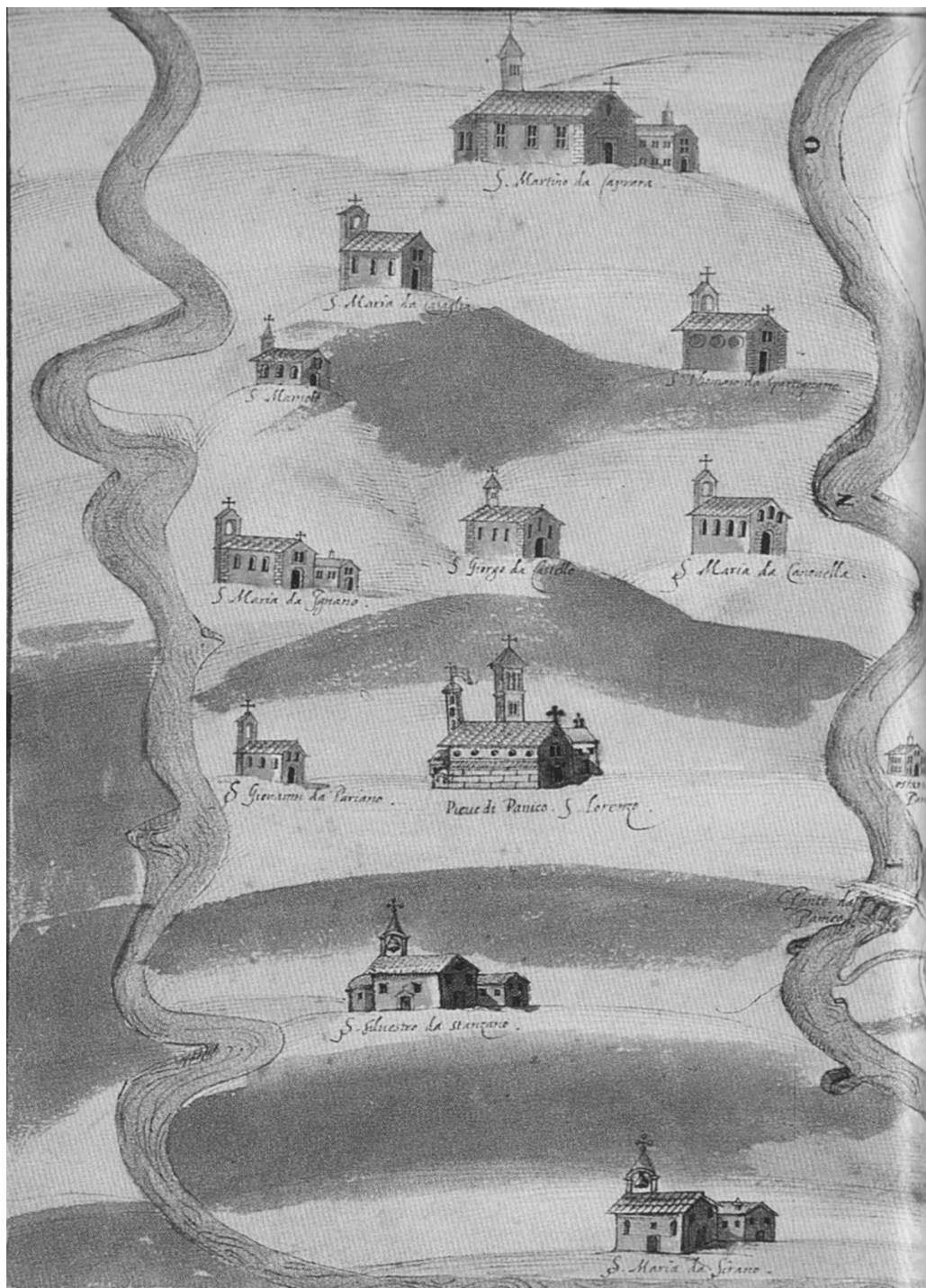


Fig.5. Acquerello cinquecentesco raffigurante le chiese soggette alla pieve di Panico (particolare)
(Archivio ARCHIVIOGIGIOSTI di Gian Luigi Osti).



Ancora successivamente, nel XVII secolo, Villa d'Ignano si stacca da Casola sopra Sirano facendo comune a sé: il territorio di Pariano sarà compreso in questo nuovo comune.

Difficoltà incontrate nelle ricerche su Pariano

Le ricerche sono state effettuate prevalentemente attraverso l'esame degli estimi del contado. Questi descrivono i beni (case o terreni) e indicano la località in cui si trovano.

Con Pariano si sono incontrate diverse difficoltà. Infatti:

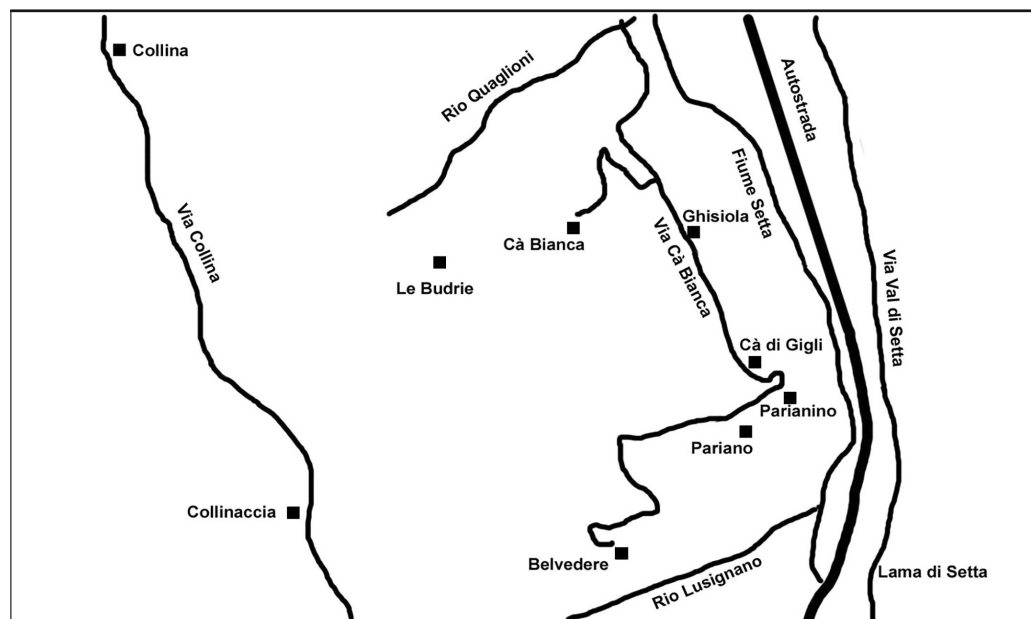
- con il termine "Pariano" in alcuni estimi si intende la casa, mentre in altri si intende la località (che include quindi diverse case e poderi);
- lo stesso accade con il termine "Ignano": a volte è equivalente a Villa

d'Ignano, altre volte a Villa d'Ignano assieme a Pariano e ad Ignano di sopra;

- in alcuni estimi, redatti quando Pariano era compreso nel comune di Casola sopra Sirano, il termine Pariano non è stato neppure utilizzato;
- i beni della chiesa di San Giovanni di Pariano, non essendo soggetti a tassazione, non vengono descritti negli estimi.

Attraverso l'analisi dei molti estimi redatti, mi sembra comunque ragionevole ipotizzare che l'area occupata dalla località Pariano fosse compresa tra il rio Quaglioni a nord ed il rio Lusignano a sud, comprendendo quindi le attuali case Ca' Bianca, Le Budrie (10), Ghisiola, Ca' di Gigli, Parianino, Pariano e Belvedere (Fig.6).

Fig.6. Mappa dell'area di Pariano (elaborazione Mauro Filippini).



Casa Pariano

Riporto di seguito alcune testimonianze della casa Pariano nel passato.

Nel 1663 sia gli eredi di *Giovanni Pattarozzi* (11) che gli eredi di *Jacomo Benassi* (12) possiedono una casa con una *teggia* e parte di un forno a Pariano e sono tra loro confinanti. Parrebbe che vi fossero due case e due teggie, mentre il forno fosse uno solo, diviso tra i due proprietari.

Nel 1725 il proprietario era Flaminio del

fu Lorenzo Parisini, che vi possedeva anche 40 tornature e confinava con il Marchese e Senatore Barbazza (13).

Nel 1817 la casa era di Cinti Prete Antonio ed altri.

Particelle interessate della mappa (Fig.7) (14) del Catasto Gregoriano (Fig.8) (15): 504 (*casa del colono*), 509 (*casa di propria abitazione al secondo piano*) e 510 (*casa del colono al secondo piano*). Da questo si desume che la casa era abitata sia dal proprietario che dal colono.

Fig.7. Particolare della mappa del Catasto Gregoriano con le case Pariano e Cà de Gigli (ASBo, Mappe Catasto Gregoriano).



Chiesa di Pariano

Come detto sopra, i beni delle chiese non erano soggetti a tassazione, pertanto non venivano riportati sugli estimi del contado. Figurano solo come confinanti nella descrizione dei terreni di altri proprietari soggetti a tassazione.

Ad esempio:

- nell'estimo di Casola sopra Sirano del 1517, la chiesa è citata come proprietaria di beni confinanti con i terreni di *Julianus* fu *Jacobi Maxoliz* [16]. Questi beni erano situati in un luogo denominato Casetta, nel

comune di Casola sopra Sirano.

- nell'estimo di Ignano del 1663 è invece proprietaria di terreni confinanti con i beni di *Gio: Giacomo Stanzani* situati alla *Lamma* [17].

Informazioni più dirette sulla chiesa sono state rinvenute presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna.

La chiesa in questione era un Beneficio. Un Beneficio ecclesiastico è un ufficio sacro con una rendita ottenuta dalla sua dote. Questa chiesa aveva in dote un podere la cui rendita veniva percepita dal parroco che la gestiva.

Fig.8. Particolare del brogliardo del Catasto Gregoriano in cui si descrivono le particelle della casa Pariano (ASBo, Catasto Gregoriano, Cancelleria Censuaria di Vergato, Serie E1, N. 13, Ignano).

500.	<i>Giulio Paolo Angelo q. m. juf.</i>	Pariano	ale Mito	"	4 639/
501.	<i>Lud.</i>	79	Monte	Me	" 5 41
502.	<i>Lud.</i>	79	Sanincavo	Colt	" 3 75
+ 503.	<i>Leoni Paolo Antonio q. m.</i>		Bontino Torte	"	3 5 47
	<i>Nicola, e Paolo</i>				
	<i>Domènica, e Nicola Vegetti</i>				
	<i>Marina q. m. Lucio</i>	79	Parale Ceste	"	" 4 67/
504.	<i>Lud.</i>	79	Caradefolone	Pod	" " 50
505.	<i>Giulio Paolo Angelo q. m. juf.</i>	79	79	"	" " 01
506.	<i>Lud.</i>	79	Podeto	Colt	" 1 25
507.	<i>Lud.</i>	79	Luini. Dileto	"	" 6 10
508.	<i>Lud.</i>	79	Stallo	Paro	" " 06
509. 1	<i>Lud.</i>	79	Caradefolone		
			abitazione		
			al Pod. Viano	"	
510. 2	<i>Leoni Paolo Antonio q. m. Nicola</i>	79	Caradefolone	"	" " 14
	<i>Podeto Domènica, q. m. Nicola, e Vegetti</i>				
	<i>Marina q. m. Lucio</i>		al Pod. Viano	"	10 7 28

Questo Beneficio era un Beneficio semplice, cioè non era prevista la cura delle anime.

Una sua dettagliata cronistoria ci proviene da due documenti di cui uno redatto prima del 16 agosto 1803 [18], giorno della morte dell'ultimo beneficiato don Domenico Benassi, e l'altro redatto successivamente a tale data [19].

Anche se i due documenti non sono fonti primarie [20], mostrano comunque una ricostruzione dei fatti coerente tra di loro e anche con le altre fonti.

Cronistoria della chiesa

Nel 1593 il rettore della chiesa è il Rev. Pompeo Cavallini. Egli non solo è rettore ma anche canonico possessore del Beneficio semplice come risulta dalla visita pastorale del 9 luglio 1593 fatta per delegazione dell'arcivescovo Alfonso Paleotti [21] da Guido Garalle e dall'arciprete di Panico.

La chiesa in quel periodo è completamente rovinata e i terreni del Beneficio, a causa di una cattiva gestione, non danno entrate sufficienti che ne permettano la ricostruzione.

A quel punto, don Nicolò Benassi, parroco di Santa Maria d'Ignano, propone la riedificazione della chiesa a proprie spese in cambio di Giuspatronato e Beneficio per sé e i suoi eredi, in qualità di padroni laici.

Nel 1600 l'arcivescovo di Bologna accoglie la richiesta con suo decreto.

Don Nicolò ricostruisce la chiesa a *molte pertiche* (pertica bolognese= 3,8 metri) di distanza dalla chiesa rovinata,

in terreno più piano, più stabile, meno franoso e in posizione più accessibile e visibile (*vistosa*).

La chiesa viene intonacata all'esterno e all'interno, pitturata di rosso all'esterno e bianco all'interno, tetto con tavelle ricoperte da coppi, porte e finestre in legno.

Al suo interno viene dotata di tutto quanto necessario (altare, calici, pianeta, messali, sgabelli, immagine del santo sulla porta, ecc.).

Don Nicolò fa poi piantare molti alberi da frutto e viti in grandi buche nelle quali viene messa terra migliore di quella presente nei campi.

Fa poi costruire una casa con stalla, fienile, porcile e forno.

Nel 1604, essendo vacato [22] il Beneficio per la morte di don Pompeo Cavallini (che era rimasto rettore anche della nuova chiesa), don Nicolò Benassi presenta don Giovanni Pellegrino Benassi che riceve l'istituzione [23] dall'arcivescovo Paleotti.

Nel 1653, vacato di nuovo il Beneficio, gli eredi di don Nicolò Benassi (Domenico, Ippolito ed altri) presentano don Ippolito Dalla Vigna che viene istituito con rogito di Giulio Cesare Manolessi, famoso notaio di Bologna.

Nel 1688, vacato Ippolito Dalla Vigna, Maria e Margherita Benassi, quali eredi, presentano don Giovanni Peregrino Benassi, istituito con rogito di Camillo Ugolini.

Nel 1745 don Peregrino rinuncia liberamente al Beneficio e gli eredi, tra i quali Sante Benassi (vedi nota 13), presentano don Domenico Benassi che viene accettato.

Nei primi anni '70 del '700, don Domenico Benassi decide di permutare il Beneficio con un altro situato alla Gaibola, sui colli bolognesi.

Un ulteriore documento (24) ci mostra don Domenico redigere un inventario del contenuto della chiesa. Come beni soggetti al Beneficio, don Domenico elenca *"Un predio di terra lavorativa con casa per coloni annessa all'Oratorio dedicato a S. Giovanni Battista posto nella Villa di S. Maria di Ignano in luogo nominato la Chiesola, ò sia Pariano ..."*.

Il 10 marzo 1774 due periti redigono una perizia ai fini della permuta. Dalla perizia risultano edifici dominicali e rusticali consistenti in un *Oratorio, ossia Capellina*, con campanile e campana, un'abitazione unita all'oratorio costituita da:

- al piano terreno una saletta, cucina annessa, sgombro cucina con secchiaio e porta che dà sul cortile;

- salendo una scala di pietra con 12 gradini si hanno due camere.

Disgiunto dal primo edificio vi è la casa dei coloni consistente in un *camino* raggiungibile con una scala di macigno di 8 gradini. Contiguo al *camino* vi è una stanza da letto con granaio. All'esterno forno, pollaio e porcile; una stalla per le bestie bovine di due poste, un fienile di recente costruzione, un portico con stanza attigua selciata ad uso dei padroni. Chi lavora il fondo è Giovanni Mongi.

Il Beneficio aveva appezzamenti di terreno anche al di là del fiume Setta.

Il documento citato in nota 19 aggiunge: *"Il fondo, che servì di dote al*

Beneficio Benassi fino all'anno 1774. 19. Dec, era nel Comune d'Ignano, denominato Ghisiola ...".

Da ciò si desume quindi che il fondo fosse prima denominato Chiesola per la presenza dell'Oratorio e che successivamente il nome si sia evoluto in Ghisiola.

Da notare che nell'inventario di don Domenico Benassi il luogo viene identificato come *Chiesola ò sia Pariano*, come se i due termini fossero equivalenti.

Il 19 dicembre 1774 don Domenico permuta quindi il fondo dote del Beneficio Benassi con il predio situato alla Gaibola, di proprietà di Carlo Melchiorre Tadolini. Siccome il valore del predio di Gaibola era superiore a quello di San Giovanni, don Domenico paga a Tadolini la differenza. Questi, dopo la permuta, rivende subito il bene al Conservatorio di Santa Croce.

Con questa permuta quindi, il Beneficio e il relativo rettore sono trasferiti alla Gaibola. Il Beneficio comprende la proprietà che era del Tadolini esclusa la parte pagata da don Domenico che rimane di sua esclusiva proprietà.

Nell'agosto del 1808, in seguito alla morte di don Domenico, viene presentato dagli eredi Benassi don Vincenzo Roffi.

Questa è la più recente informazione che ho trovato sul Beneficio Benassi.

Conservatorio di Santa Croce

Questo Conservatorio è un'Opera Pia nata con lo scopo di tutelare ragazze bisognose, durante la loro crescita.

Spesso è chiamato "Putte di Santa Croce" [25].

Disponeva di diversi beni, spesso ricevuti con lasciti ed eredità.

In particolare, il 21 novembre 1635 l'Opera dei Poveri Vergognosi fa una procura alle Putte di S. Croce, perchè il Conservatorio regga e governi in avvenire i beni e i crediti che la prima ha ricevuto in eredità dal sig. Alessandro Vizzani [26].

Tra questi beni figurano *tre luoghi di terra arativa arborata prativa vidata boschiva frutifera con Case Teggie Stalle Pozzi Forni e posti nel Comune di Casola sopra Sirano in luogo detto Pariano destinti in più pezzi di Terra.*

Il 23 febbraio 1636 le Putte di S. Croce et l'Opera de Vergognosi locano al sig. Gerolamo Pelonzini i tre luoghi di terra elencati prima e così descritti [27] (Fig.9):

Fig.9. Locazione da parte delle Putte di S.Croce a Gerolamo Pelonzini dei tre predi Cà di Franza, Ca de' Gigli e Le Budrie (ASBo, Conservatorio di Santa Croce e San Giuseppe uniti).

1636 Locatione fatta dalle Putte di S. Croce et Opera
de Vergognosi Heredi del Sig. Alessandro Vizzani
Al Sig. Gerolamo Pelonzini Degli. inetti Beni cir.
243. un Luogo di Terra arativa arborata vidata bochiaia
con Casa anche di patroné stalla Teggie Pozzo Forno
Orto & di semente Corbe 15. formento posto nel Comune
di Casola sopra Sirano in luogo detto La Cà di
Franza qual Luogo è tutto in un corpo, eccetto però
una pezza di Terra bochiaia uergo sementione.
Un altro Luogo di Terra arativa arborata vidata prativa
bochiaia moreda pedofa con Casa Ora Pozzo Forno
Stalla posto nel detto Comune di Casola sopra Sirano in
luogo detto La Casa de Gigli di semente Corbe 12. for-
mento = Un altro Luogo di Terra arativa arborata
vidata prativa bochiaia con Casa Ora Forno Teggie
Stalle, posto nel detto Comune in luogo detto Le Budrie
di semente Corbe otto formento, et in effetto Li medesimi
Luoghi alore uolse affittarsi a Giacomo Benaglia Degli.
di Gio. Battista Chiocci Li 12. settembre 1631. e la pre-
sente Locatione segue 6 Anni Tre, et annuo affitto di
1660

- *Un luogo di terra arativa arborata vidata boschiva con Casa anche da patrone Stalla Teggia Pozzo Forno Orto di semente Corbe 15 formento posto nel Comune di Casola sopra Sirano il Luogo detto la Cà di Franza qual luogo è tutto in un corpo, eccetto però una pezza di terra boschiva verso settentrione.*

- *Un'altro luogo di Terra arativa arborata vidata prativa boschiva moreda bedosta con Casa Ara Pozzo Forno Stalla posto nel detto Comune di Casola sopra Sirano in luogo detto la Casa de Gigli di semente Corbe sei formento.*

- *Un'altro luogo di Terra arativa arborata vidata prativa boschiva con Casa Ara Forno Teggia Stalla, posto nel detto Comune in luogo detta Le Budrie di semente corbe otto formento.*

Questa locazione è per tre anni per un affitto annuo di Lire 660 *da pagarsi la metà alla Beata Vergine di Agosto e l'altra metà a Natale.*

I tre poderi erano stati in precedenza affittati, il 12 settembre 1631, a Giacomo Benassi, con rogito di Giovanni Battista Chiocca.

Il 29 aprile 1642 viene rinnovato l'affitto dei tre poderi al sig. *Peloncini* (28).

Il 31 maggio 1704 i tre poderi sono affittati ai fratelli Calzolari per 600 Lire all'anno (29).

Il 29 dicembre 1774 il Conservatorio acquista dal Tadolini il predio Ghisiola per 5650 Lire (30).

Il 18 giugno 1785 il Conservatorio acquista dall'Opera de' Vergognosi i tre precedenti predi di Pariano rinunciando conseguentemente all'amministrazione per conto loro (31). In quell'atto i nomi delle tre case sono

diventati: Cà Bianca, Cà de Gili e Budrio. Il nome Cà di Franza si è trasformato quindi in Cà Bianca! (Fig.10)

Tra il 1790 ed il 1796 il perito Domenico Ferri redige le mappe delle proprietà rurali del Conservatorio. Vi figurano 25 poderi; tra questi, 13 sono nei comuni che fanno capo all'attuale comune di Sasso Marconi e 4 sono situati nel comune di Villa d'Ignano. Questi ultimi sono: *Ghisiola, Ca' de' Gigli, Budrio e Ca' Bianca* (Fig.12).

Le mappe mostrano tutta l'estensione dei poderi, i confinanti e il dettaglio delle case esistenti.

In quella della Ghisiola (Fig.11) (32) è indicato il locale che fu occupato dalla chiesa (particolare in Fig.13; foto della casa attuale, che mostra il lato in cui c'era la chiesa, in Fig.14).

Alla fine del '700 quindi, la chiesa non era più esistente in quanto il locale in cui era situata era stato già trasformato in *Magazeno* con anche *Posta da Cavallo*.

Su ogni casa del Conservatorio venivano murati lo stemma e il nome della casa (Fig.15).

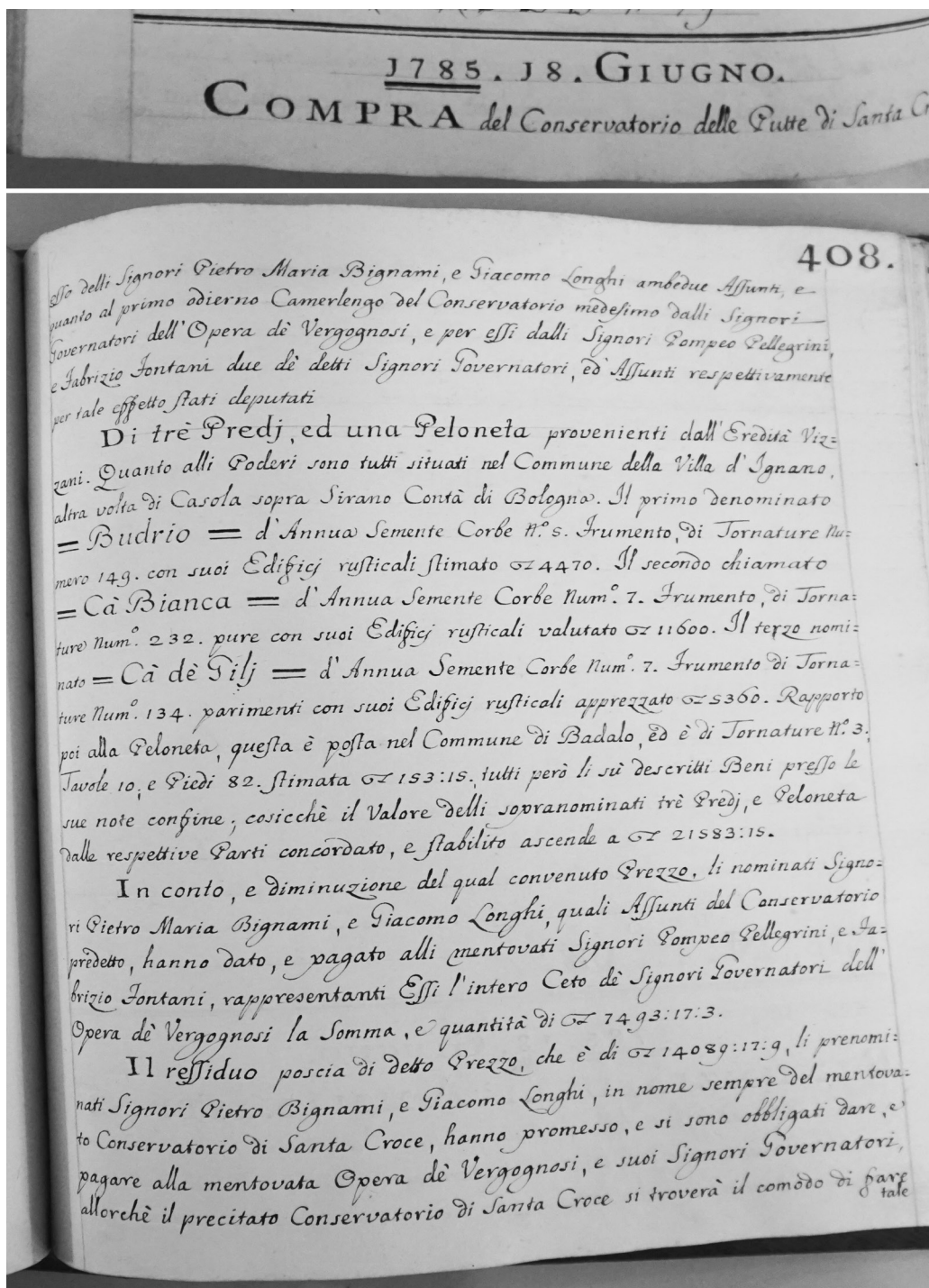
Possibile localizzazione della prima chiesa di Pariano

Come risulta dalla mappa di Ghisiola redatta dal Conservatorio di S. Croce si può individuare con esattezza la posizione della nuova chiesa di Pariano.

Invece, dalla documentazione da me esaminata, non mi è stato possibile determinare dove fosse situata quella vecchia.

Inoltre, don Domenico Benassi, il 20 dicembre 1774 sottoscrive un

Fig.10. Le Putte di S.Croce comprano dall'Opera dei Vergognosi i tre predi Budrio, Cà Bianca e Cà de Gili (ASBo, Conservatorio di Santa Croce e San Giuseppe uniti).



documento in cui afferma che non è stato possibile determinare la fondazione del Beneficio, neanche da parte del fu Giovanni Battista Fabri, notaio arcivescovile [33].

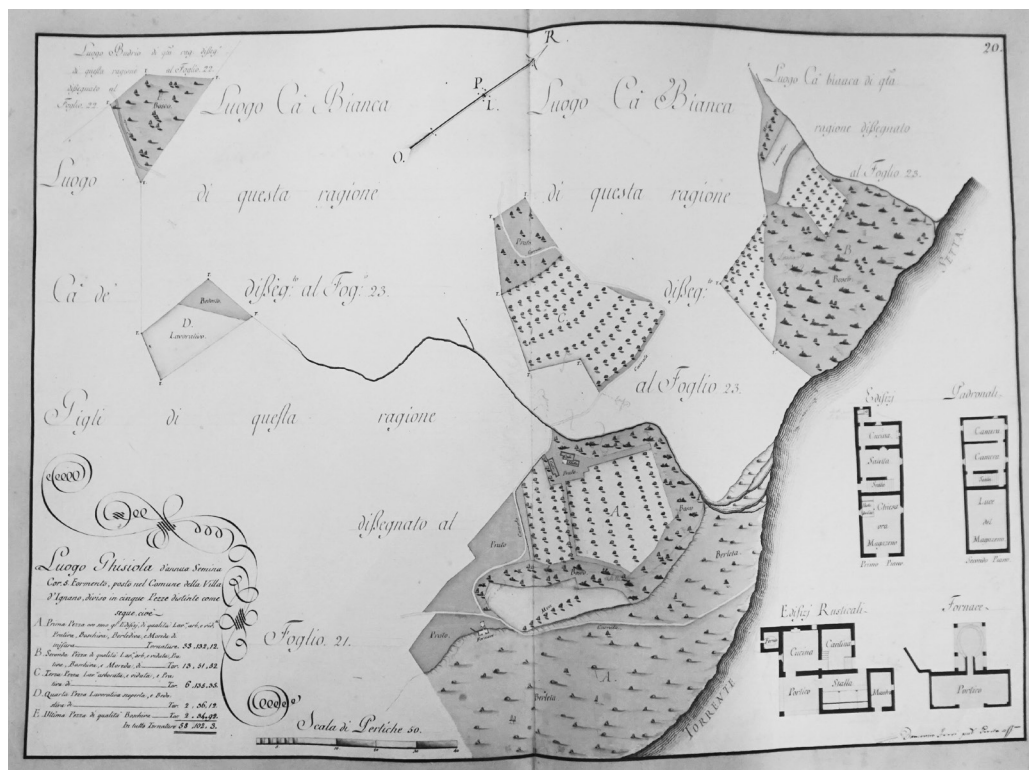
Anche la lettura dei verbali delle Visite Pastorali effettuate nel XVI secolo, quindi visite alla vecchia chiesa, non mi ha dato elementi utili alla sua localizzazione.

E' presumibile che la vecchia chiesa fosse edificata nelle vicinanze di una casa che servisse al rettore della chiesa stessa e alla conduzione dei terreni del Beneficio.

Le condizioni che questa ipotetica casa doveva soddisfare dovevano essere le seguenti:

- essere esistente nel 1366 (in quest'anno la chiesa c'era già);
- essere in alto e in posizione poco visibile;
- essere a molte pertiche di distanza dalla Ghisiola;
- se la casa apparteneva al Beneficio, non doveva comparire negli estimi;
- anche in questo caso però era possibile che altri proprietari avessero terreni nei pressi della casa la quale veniva citata negli estimi come confinante.

Fig. 11. Mappa del fondo Ghisiola redatta nel periodo 1790-1796 (ASBo, Archivio Conservatorio di Santa Croce e San Giuseppe Uniti).



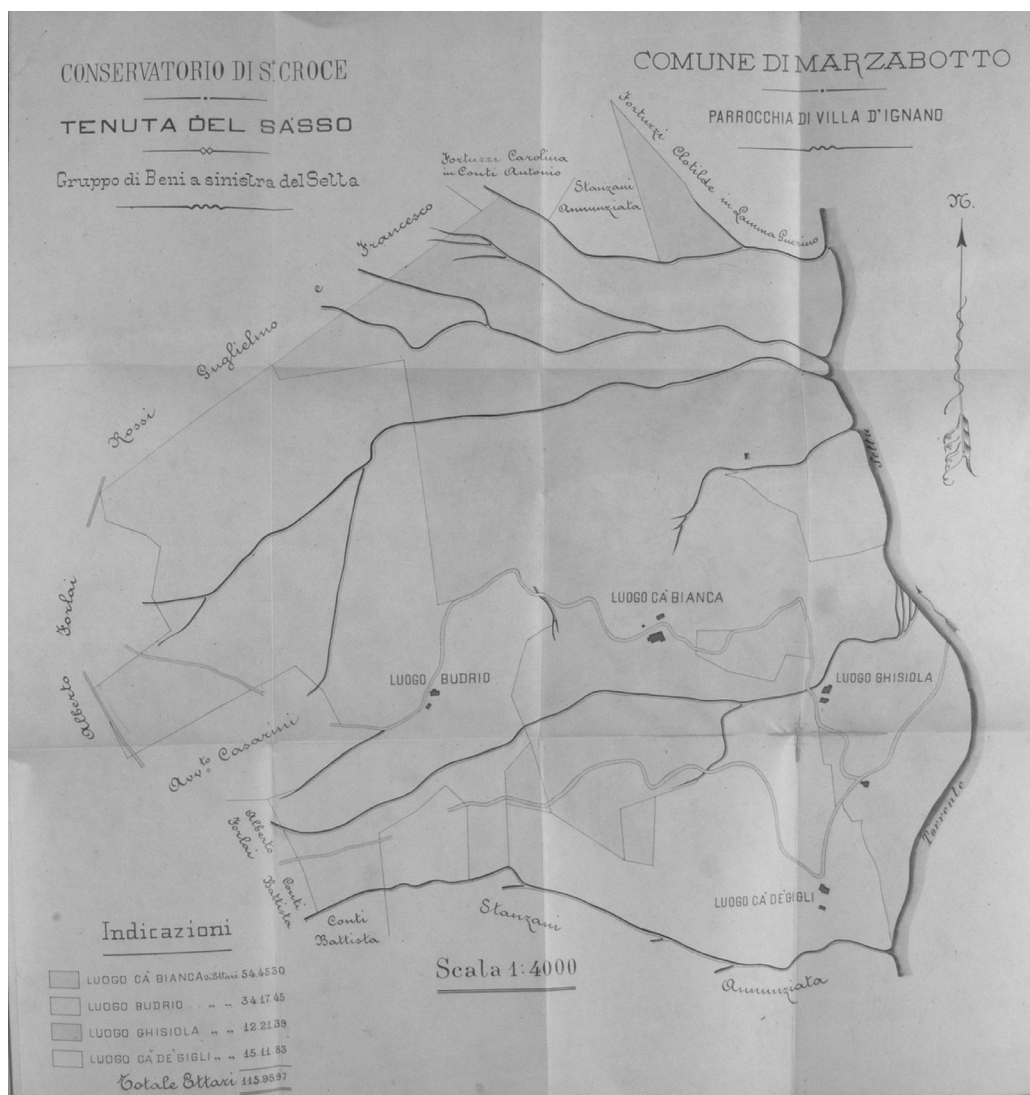
Quali case della località Pariano esistessero nel 1366 non mi è stato possibile determinarlo.

Molto probabilmente la Cà Bianca (già Cà di Franza) esisteva nel 1490, visto che sulla parete della casa compare una pietra con quella data (Fig.16).

Possiamo sicuramente escludere la Ghisiola perchè è stata costruita con la nuova chiesa.

Possiamo escludere Cà de Gigli, perchè è situata a valle e in posizione visibile, come fu costruita la Ghisiola, mentre Cà Bianca, Le

Fig.12. Mappa dei poderi del Conservatorio Santa Croce a Villa d'Ignano: Budrio, Cà Bianca, Ghisiola e Cà de Gigli (ASBo, Archivio Conservatorio di Santa Croce e San Giuseppe Uniti).

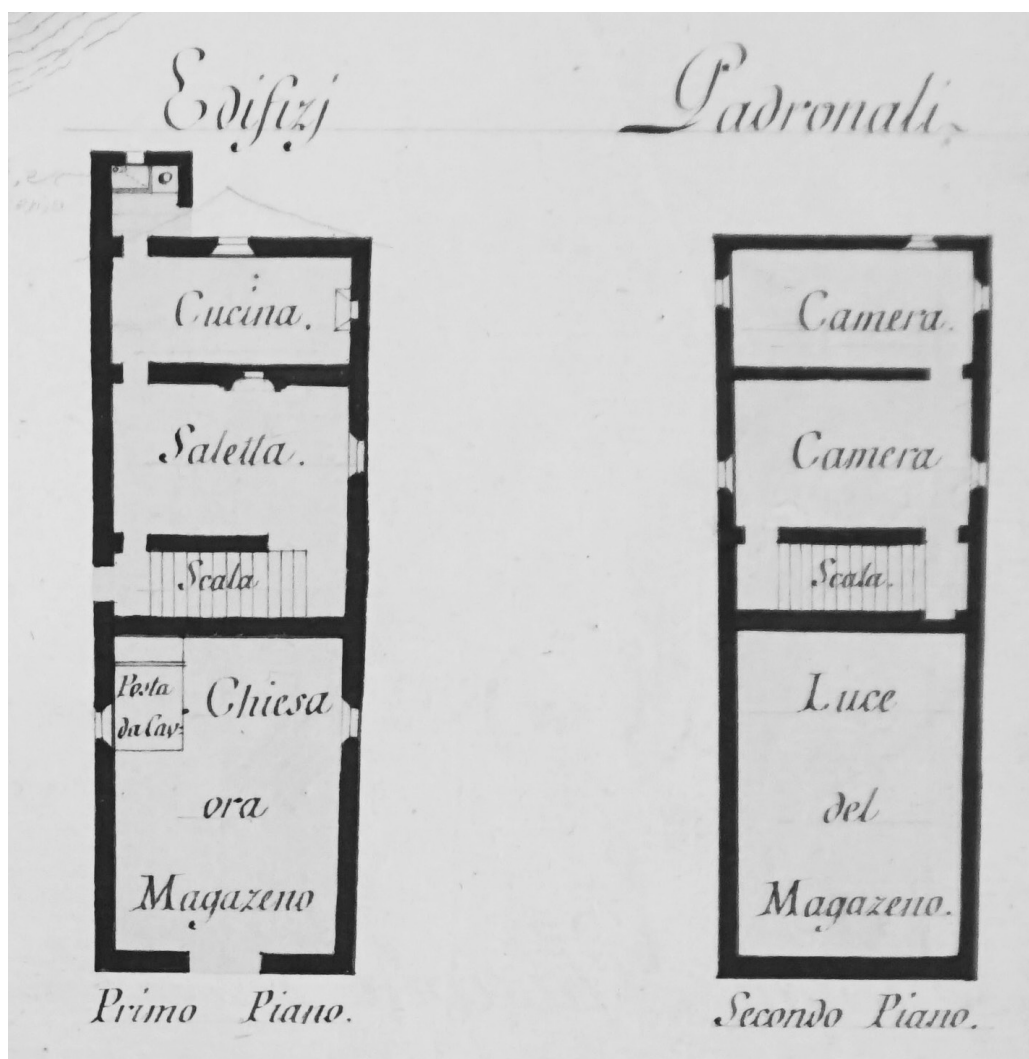


Budrie e Pariano sono tutte in alto e poco visibili, come è risultato anche da una indagine fatta personalmente sul campo.

Siccome la pertica bolognese misura 3,8 metri e il miglio bolognese 1900 metri, è ragionevole pensare che la distanza tra le due chiese fosse

compresa tra 50 pertiche, cioè *molte pertiche*, e meno di mezzo miglio, altrimenti sarebbero state usate le miglia invece delle pertiche. Quindi circa tra 200 e 800 metri. Tutte e tre queste ultime case soddisfano questo requisito (Cà Bianca= 300m; Pariano= 500m; Le Budrie= 650m).

Fig. 13. Particolare della mappa di Fig. 11 in cui si evidenzia dove era situata la chiesa (elaborazione Mauro Filippini).



Le Budrie e la Cà Bianca non comparivano negli estimi ma erano citate come zone presso le quali altri proprietari possedevano terreni (34). Per Pariano non è semplice determinare se rispetti questo requisito perchè non è sempre possibile stabilire se chi possedeva una casa a Pariano possedeva la casa con quel nome o una qualsiasi altra casa nella località Pariano.

Concludendo, si può solo circoscrivere la localizzazione della vecchia chiesa alla Cà Bianca o alle Budrie o a Pariano.

Sintesi ed interpretazione dei risultati della ricerca

- Nella prima metà del '200 Pariano è una comunità autonoma ed è posizionata tra l'attuale casa Ca' Bianca e il fosso di Lusignano.
- Nella seconda metà del '200 la località Pariano viene assorbita dal comune limitrofo di Casola sopra Sirano e dal XVII secolo apparterrà al comune di Villa d'Ignano.
- Nel 1366 la chiesa esiste ed è elencata tra quelle soggette alla pieve di Panico. La chiesa non è a Stanzano come ipotizzava il Calindri, ma bensì tra S. Silvestro e S. Maria di Ignano.

Fig.14. Foto della Ghisiola che mostra il lato in cui c'era la chiesa di San Giovanni di Pariano (foto Mauro Filippini).

